stato pagina APPROVATA - stampato March 18, 2021 19:41:45

ALBANO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

LAZIO Sette Avvenire

CREATIVITÀ

Imparare a costruire «sul lato sano»

«Costruire sul lato sano» è un'altra delle indicazioni date da Bergoglio, che mette in risalto i valori e le opere positive. Potremmo definire quest'altro principio come "principio di integrità/eticità". Si tratta, in concreto di applicare un criterio molto prezioso: come non è possibile curare un malato se non si fa leva su ciò che ha di sano, allo stesso modo non si può avviare alcunché di nuovo nella storia, se non a partire dai materiali che la storia stessa ci offre. Paragonato alla nostra esperienza pastorale, all'interno delle comunità parrocchiali, potrebbe essere declinato in questo modo: partire da una visione forte, basata su criteri pastorali in linea con i tempi, alla luce della realtà che vediamo: questo ci permette di guardare alle prassi pastorali in atto e operare delle scelte, alla luce del discernimento.

Marcello Semeraro, cardinale

Sabato scorso in Cattedrale il cardinale Semeraro ha celebrato una Messa di ringraziamento per gli operatori sanitari

«Essere annunciatori di speranza»

DI ALESSANDRO PAONE

Ritrovare un atteggiamento più umile, intendere il lavoro (specialmente in ambito sanitario) sempre meglio come una missione, essere imitatori del Signore. Sono le tre possibilità, derivanti dall'attuale pandemia, che il cardinale Marcello Semeraro ha voluto evidenziare e condividere con i medici e gli operatori sanitari riuniti sabato 13 marzo in Cattedrale, ad Albano, per celebrare la Messa di ringraziamento per quanti operano nel campo sanitario sul territorio della diocesi, in prima linea per combattere la pandemia, da oltre un anno. Vi ha infatti partecipato una rappresentanza dei direttori ospedalieri, medici e infermieri.

La celebrazione si è svolta a cura dell'ufficio diocesano per la Pastorale della salute, diretto da don Micheal Romero. «Il contesto nel quale stiamo celebrando questa liturgia eucaristica – ha detto Semeraro – è la Giornata mondiale del malato. La situazione sanitaria generale ci ha sconsigliato di celebrarla, quest'anno, in una struttura ospedaliera e nelle forme consuete. Abbiamo pensato, allora, di dedicarla in forma più diretta agli operatori sanitari sia per esprimere loro la nostra gratitudine, sia per invocare sul loro impegno la benedizione e l'aiuto del Signore». Inevitabile un rimando alla pandemia che – è stato detto da più parti – resterà nella storia come uno spartiacque. E quale effetto avrà sui giovani, da oltre un anno obbligati a relazioni a distanza? O sugli adulti e quelli più avanti negli anni, che avvertono le limitazioni in modo diverso e, tuttavia, ne sono ugualmente amareggiati, scoraggiati? «Non intendo avventurarmi in queste analisi – ha aggiunto il Cardinale – ritengo, tuttavia, di poter dire che, dopo il Covid-19, il mondo non sarà così come è ora. Sarà migliore, peggiore? L'esito non dipenderà dal "mondo", ma da noi che lo abitiamo. Penso pure che a noi cristiani non spetti il compito di essere profeti di sventura, ma piuttosto quello di annunciatori di speranza. Guardiamo, allora, avanti con fiducia e vediamo quali possibilità possono aprirsi in queste situazioni così dolorose».

La prima di queste possibilità è individuata da Semeraro nelle parole del testo evangelico proclamato poco prima: "Chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato": «Il detto di Gesù – ha aggiunto il Cardinale – è divenuto un proverbio. A cosa intendo applicarlo? A un sapere, a una scienza, a una tecnica divenuti, da un bel po' di tempo, troppo orgogliosi, autosufficienti e sganciati da ogni etica. È il "paradigma tecnocratico", richiamato dal Papa nel capitolo terzo di Laudato si': le attuali contingenze di pandemia potrebbero, allora, essere l'occasione per ritrovare un atteggiamento più umile. Sempre in Laudato si' il Papa avverte pure che sembra davvero "giunto il momento di prestare nuovamente attenzione alla realtà con i limiti che essa impone, i quali a loro volta costituiscono la possibilità di uno sviluppo umano e sociale più sano e fecondo"».

La seconda possibilità proposta dal prefetto per la Congregazione delle cause dei santi riguarda proprio il lavoro che accomuna i fedeli riuniti in Cattedrale: «E che voi – ha proseguito Semeraro – nelle diverse competenze e sui vari livelli, svolgete: ossia l'occasione per intenderlo sempre meglio come una missione. La ripetizione del lavoro e la routine portano con sé, qualche volta, la tentazione di cambiare la missione in mestiere! Questo fratelli, vale anche per me. Neppure noi sacerdoti siamo esenti dalla tentazione di diventare mestieranti. Quanto sta accadendo, però, ci pone in un rapporto sempre più frequente (e per voi è quotidiano) con la sofferenza dell'uomo: cosa che ripropone alla nostra considerazione il nostro essere fragili, vulnerabili. Intendere il proprio lavoro come "missione" comporta il sapersi mandati verso l'altro che è in situazione di bisogno, di sofferenza. Chi è in missione ha sempre attenzione, "cura" per l'altro».

La terza possibilità che questa situazione di pandemia apre ai cristiani è, infine, quella di agire più chiaramente da imitatori di Cristo. Al proposito, Semeraro ha richiamato quanto ascoltato nella prima lettura dal libro di Osea (6,1-6), una pagina che la Chiesa ha scelto per il suo riferimento pasquale: "Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare…". «Il "terzo giorno" – ha spiegato il cardinale Semeraro – che nella storia d'Israele segna molti momenti salvifici, nella tradizione cristiana è ripreso come annuncio della risurrezione di Gesù. Prima, però, il testo profetico indica altre due azioni di Dio: "egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà". Guarire e fasciare: anche queste sono azioni di Dio. Mi vien da fare una riflessione: se avesse voluto, il Padre avrebbe potuto subito risuscitare Gesù, quando era ancora sulla croce. Che spettacolo sarebbe stato! Eppure il Padre ha scelto di risuscitare il suo Figlio il terzo giorno. In questo sacro triduo, Dio ha fasciato e guarito anche il suo Figlio! E quante volte Gesù, durante la sua vita terrena ha fatto lo stesso. Una volta ha persino "sfasciato", come per la risurrezione di Lazzaro. Ecco, allora, carissimi, la terza buona occasione, che questo tempo così doloroso ci apre: essere imitatori di Dio, imitatori di Cristo».

La celebrazione di sabato scorso nella Cattedrale di San Pancrazio martire ad Albano

Cecchina, la dedicazione dell'altare

Questa mattina, con inizio alle 11,30, il cardinale Marcello Semeraro presiederà la celebrazione eucaristica con la dedicazione dell'altare nella Chiesa di San Filippo Neri in località Cecchina, ad Albano Laziale, affidata fin dalla sua fondazione alla Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth di San Giovanni Battista Piamarta. La chiesa, attualmente guidata da padre Franco Bottoni, è stata fondata nel 1941 su un terreno donato dalla vedova del marchese Filippo Ferrajoli alla diocesi di Albano, con l'impegno che vi fosse costruita una chiesa dedicata a san Filippo Neri. La dedicazione avvenne per opera del cardinale vescovo della diocesi di Albano Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte.

GLI APPUNTAMENTI

Nella Settimana Santa

Con una lettera al presbiterio diocesano, il cardinale Marcello Semeraro ha fornito le indicazioni per le celebrazioni liturgiche nella Settimana Santa.

Nel rispetto delle norme, i fedeli sono esortati alla partecipazione in presenza, ma le persone anziane e i soggetti fragili sono invitati a seguire quelle presiedute dal Papa e trasmesse dai vari media. Le celebrazioni presiedute da Semeraro, inoltre, saranno trasmesse sul canale Youtube istituzionale della Diocesi.

Domenica prossima, la domenica delle Palme sarà celebrata con la seconda forma prevista dal Messale Romano solo nella celebrazione principale evitando assembramenti, mentre ministri e fedeli potranno portare da sé rami di ulivo o di palma. Giovedì Santo, la Messa crismale sarà celebrata presso la chiesa dello Spirito Santo ad Aprilia per permettere maggiore partecipazione dei presbiteri, al mattino, mentre nella Messa in Coena Domini in tutte le chiese sarà omesso il rito della lavanda dei piedi.

Il Venerdì Santo, il bacio della Croce sarà limitato al solo presidente della celebrazione, mentre la Veglia pasquale potrà essere celebrata in tutte le sue parti come previsto dal rito, in orario compatibile col coprifuoco.

A Pasqua, infine, nelle chiese parrocchiali le Messe saranno celebrate come di consueto.

FORMAZIONE

«La cura dei beni affidati è parte della missione pastorale di un parroco»

Sulla cura dei beni ecclesiastici si è incentrato l'intervento del cardinale Marcello Semeraro che, lunedì scorso nel seminario vescovile di Albano, ha introdotto il percorso di formazione per i parroci o amministratori parrocchiali di nuova nomina, guidato dai direttori degli uffici pastorali della curia diocesana. «L'amministrazione dei beni ecclesiastici – ha detto Semeraro – non deve essere immaginata come estranea alla missione evangelizzatrice della Chiesa. È necessario, al contrario, essere convinti della pertinenza di questo rapporto, poiché l'amministrazione della parrocchia rientra senz'altro nella missione evangelizzatrice della Chiesa. Per un parroco, il dedicare a questo aspetto della vita comunitaria attenzione, cura e tempo non lo allontana affatto dai suoi compiti pastorali. Lo aiuta, piuttosto, a considerarlo non in astratto, ma in forma molto concreta e gli permette anche di entrare in forma collaborativa e responsabile nel rapporto con i fedeli laici».

Marcello Semeraro

Semeraro: «Amministrare correttamente i beni ecclesiastici non deve essere immaginato come un compito che sia estraneo al ruolo evangelizzatore della Chiesa»

Quindi, il Cardinale ha citato il decreto *Presbyterorum ordinis*, dove si indicano gli scopi che giustificano l'esistenza di beni temporali della Chiesa, vale a dire: l'organizzazione del culto divino, il dignitoso mantenimento del clero, il sostenimento delle opere di apostolato e di carità, specialmente in favore dei poveri. «Questo immediato riferimento ai fini propri della Chiesa – ha aggiunto Semeraro – comporta necessariamente l'abbandono di un'interpretazione privatista del possesso, della gestione e della destinazione di un bene e l'impegno a far sì che permangano nella loro prospettiva specificamente ecclesiale o comunitaria. In questa medesima linea si pone la necessaria collaborazione dei fedeli laici».

A questo proposito, Semeraro ha richiamato il decreto conciliare *Apostolicam actuositatem*, che indica che, come partecipi della missione di Cristo sacerdote, profeta e re i laici hanno la loro parte attiva nella vita e nell'azione della Chiesa. «Sulla base di questo principio generale – ha proseguito il Cardinale – ai sacerdoti il Vaticano II ricorderà pure che "mettendo a disposizione la loro competenza rendono più efficace la cura delle anime ed anche l'amministrazione dei beni della Chiesa". In ambedue i testi il Concilio parla di una competenza specifica. Vuol dire che un dovere del parroco è anche quello di mettersi alla ricerca di tali competenze. Qui è necessario mettere in atto un vero e proprio esercizio di discernimento! Ad un consiglio parrocchiale, e diocesano, per gli affari economici non può essere chiamato chiunque poiché suo compito è quello di aiutare il parroco nell'amministrazione dei beni della parrocchia». Un terzo elemento sottolineato da Semeraro in conclusione è l'impegno per la formazione: un dovere previo a un qualsivoglia impegno diretto nell'ambito pastorale. «Per un altro, complementare aspetto – ha concluso Semeraro – esso è legato ad un'esigenza permanente dallo stesso esercizio concreto di un ministero all'interno di una comunità. È, questo, un compito che non può essere delegato alla diocesi, che pure in questo ambito fa molto».

Giovanni Salsano

Si rafforza la collaborazione tra la Asl e i centri antiviolenza

Attraverso la donazione di un cellulare a ognuno dei Pronto soccorso dei presidi aziendali della Asl Roma 6, da parte della cooperativa "Il Girotondo", si rafforza la collaborazione tra la stessa azienda sanitaria e i centri antiviolenza del territorio. La disponibilità dei cellulari consentirà agli operatori degli ospedali, e alle donne che vi si rivolgeranno, di contattare immediatamente e direttamente le operatrici dei centri antiviolenza della Casa della Salute di Rocca Priora "Ricomincio da me" e "Piccoli passi" presso lo Spolverini di Ariccia. «Come centri antiviolenza – afferma Paola Virgili Presidente de "Il Girotondo" – abbiamo notato come siano notevolmente aumentate le donne che a partire da maggio 2020 hanno "preso in mano" la loro vita e deciso di uscire dalla paura».

La sensibilità di tutte le istituzioni e di tutti gli operatori è cresciuta in questi anni ed è anche per questo che nei prossimi giorni presso il poliambulatorio distrettuale di Tor San Lorenzo sarà aperto un nuovo Sportello antiviolenza gestito dalla cooperativa "Prassi e ricerca" e voluto dal Distretto sociale di Pomezia.

Aprilia, a scuola di inclusione

Il progetto Fuoriclasse di Save the Children contro abbandono e dispersione scolastica

Da diversi anni, Save the Children porta avanti anche nel comune di Aprilia il progetto "Fuoriclasse", contro l'abbandono scolastico precoce. «La dispersione scolastica vera e propria – afferma Giuseppe Candela, coordinatore per la regione Lazio del progetto Fuoriclasse – coinvolge situazioni familiari difficili che portano a una scarsa motivazione, assenze prolungate e isolamento dello studente, un quadro che, senza un intervento come il nostro, porterebbe ad una situazione di abbandono del ciclo scolastico». Già dalla scuola primaria è possibile iniziare a percepire i segnali che in futuro potrebbero compromettere il cammino scolastico di alcuni studenti. Il progetto, iniziato nel 2011, punta a coinvolgere in maniera attiva alcuni studenti, favorendo l'inclusione sociale e un'attenzione didattica necessaria in situazioni difficili.

«Operiamo - aggiunge Candela - in quasi tutti i capoluoghi di regione e Aprilia è l'unico comune più piccolo in cui siamo presenti, con una organizzazione più imponente, in tre scuole differenti. Abbiamo scelto questo territorio perché ci sono arrivate segnalazioni di mancanza di progettualità esterne e oggi sono oltre cinquecento i bambini con cui interagiamo. Qui con l'amministrazione comunale abbiamo instaurato un ottimo e abbiamo ricevuto un supporto importantissimo».

L'iniziativa prevede due fasi: una durante il normale orario scolastico, che coinvolge tutta la classe e un'altra nel pomeriggio all'interno del Centro educativo "Fuoriclasse", con delle attività ludico ricreative, ma anche didattiche per creare un maggiore coinvolgimento degli studenti. In questa fase, svolta in orario extra scolastico l'obiettivo verso chi ha delle difficoltà, è di far comprendere l'importanza dello studio, dell'inserimento sociale, della partecipazione e del lavoro di gruppo. «Le attività pomeridiane – aggiunge Giuseppe Candela – si svolgono in luoghi che la scuola ci mette a disposizione, che noi ci impegniamo a ristrutturare e ad arredare. Tutto in totale trasparenza e collaborazione con il comune del territorio e con la scuola. Il progetto Fuoriclasse mette in luce situazioni che poi il comune può intercettare e sostenere. Oltre ad attività prettamente scolastiche, rientrano nell'ambito del progetto attività che coinvolgono anche i genitori».

Talvolta, l'iniziativa ha anche ispirato in alcune iniziative il Ministero della pubblica Istruzione, che si pone come traguardo quello di arrivare a una scuola efficace che possa operare con interventi come quelli proposti da Save the Children.

Emanuele Scigliuzzo

Un momento dell'inaugurazione del Centro educativo Fuoriclasse ad Aprilia a marzo 2019